

Io sono voce di uno che grida nel deserto...

Omelia 2 gennaio 2016

Gv 1,19-28

p. G. Papparone o.p.

Carissimi,

oggi il Vangelo ci presenta questa interrogazione dei Farisei a Giovanni Battista, il predicatore, l'evangelizzatore, mandati a chiedergli se fosse lui il Messia.

Come abbiamo ascoltato, Giovanni Battista risponde in modo chiaro e netto che lui non lo è; è semplicemente l'araldo, il messaggero.

Il tema su cui, però, vorrei meditare con voi in questo momento riguarda il **significato** della **risposta** data da Giovanni a una domanda ben precisa: ***tu chi sei? Che cosa dici di te stesso?***

E Giovanni Battista risponde in modo netto e chiaro: ***io sono voce di colui che grida nel deserto.***

In questa risposta c'è la piena auto consapevolezza della propria identità, della propria missione, del proprio ruolo, del proprio posto nel mondo.

Tutte le volte che ascolto questo vangelo mi pongo la stessa domanda: ***e tu che cosa dici di te stesso? Chi sei?***

Che cosa posso dire io di me stesso? Che cosa sono?

Certo, non posso rispondere con quella chiarezza assoluta di Giovanni Battista, perché non penso di aver ricevuto una rivelazione speciale rispetto ad un ruolo particolare da svolgere come il suo, sebbene anch'io possa dire con certezza di essere un sacerdote.

Sacerdoti, però, ce ne sono centinaia di migliaia, quindi è sì una missione, una funzione particolare che però è universale.

Allora, la domanda può essere ugualmente rivolta **a padre Giuseppe come uomo e ad ognuno di voi che ascoltate**: che cosa rispondereste se vi chiedessero: ***ma tu chi sei?***

Che cosa puoi rispondere di te stesso?

Uno potrebbe declinare le proprie generalità: sono un uomo, sono una donna, sono figlio di questo, sono figlio di quell'altro, faccio questa professione, svolgo questo ministero...

Tutte cose vere, che identificano e qualificano la nostra natura umana, ma sono, per certi versi, molto generiche e non riescono a cogliere la vera identità del nostro essere nel profondo.

Questa mattina, nella seconda lettura dell'Ufficio dedicata alla memoria dei Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno, c'è questa bellissima affermazione di san Gregorio: ...e mentre altri ricevono titoli dai loro genitori o vivono in funzione dell'acquisizione dei titoli, noi ci gloriamo, [riferito a lui e al suo amico Basilio] semplicemente dell'essere cristiani; il nostro titolo è: sono cristiano, cioè appartengo a Cristo.

Allora alla domanda - *tu chi sei?* - rivolta a me, in primo luogo dovrei dire: **sono un discepolo del Signore; la mia identità in questo mondo si qualifica e si specifica per la sequela, per**

1

Io sono voce di uno che grida nel deserto...

Omelia 2 gennaio 2016

Gv 1,19-28

p. G. Papparone o.p.

l'adesione, per il desiderio, la volontà di seguire Gesù.

Io chi sono?

Sono un discepolo di Gesù, voglio prima di tutto essere un discepolo del Signore.

Auguro ad ognuno di voi di poter affermare la stessa cosa; a monte di tutto, prima del nome, prima del cognome, prima del luogo di nascita poter dire: **sono un discepolo del Signore.**

È questo che qualifica e rende significativa, unificante e fondante la mia esistenza: sono un discepolo di Gesù in cammino verso la patria celeste.

Sia lodato Gesù Cristo.